

## Etica e cooperazione internazionale allo sviluppo

La sfida della cooperazione internazionale è quella di promuovere esperienze di bene comune. Essa comporta un cambiamento della visione politica dello sviluppo e dei suoi obiettivi, ma è anche riaggiustamento dei meccanismi economici e sociali che condizionano il destino dei poveri.

In occasione del Forum di Milano del 1 e 2 ottobre 2012 sulla Cooperazione Internazionale parole significative sono venute dal Presidente Napolitano, ad esprimere la consapevolezza che solo insieme si cresce: *“la cooperazione allo sviluppo è imperativo etico di solidarietà....critico investimento strategico nelle relazioni internazionali del Paese e per la tutela degli interessi dell’Italia nel mondo...politica estera nel senso più nobile e più elevato della parola, come indice di presenza e di immagine dell’Italia nel mondo....impegno internazionale a lungo termine”*

### 1. La persona al centro

L’insieme della cooperazione, così come sottolineato anche in tanti documenti della dottrina sociale della Chiesa, ha come centralità la persona umana. Un soggetto, dunque, che trova la sua pienezza nella relazione con l’altro, in unica famiglia umana e nel rispetto dei suoi diritti (umani), intesi come riconoscimento della dignità di ogni persona e quindi universali, inviolabili, inalienabili, indivisibili, da tutelare nel loro insieme, in campo economico, culturale, politico, religioso, sociale.

Oggi, la cooperazione dovrebbe diventare lo strumento principe della politica per costruire la convivenza ed il bene comune, dalla singola persona alla comunità globale, nel rispetto dei diritti fondamentali di tutti i cittadini. Se nel passato era importante ridurre il divario tra Paesi, ora è sempre più centrale promuovere azioni mirate a ridurre le disuguaglianze tra persone, la mancanza di opportunità, dignità e diritti in un quadro asimmetrico che sempre meno si identifica con i confini nazionali dei Paesi: il 60% del miliardo di persone costrette a sopravvivere sotto la soglia della povertà assoluta non vive in Paesi poveri.

### 2. Per una cooperazione partecipata

La pluralità di soggetti oggi in campo in ogni Paese, così come la crescente complessità nel distinguere tra beneficiari e donatori - sia per il superamento delle barriere geografiche della miseria e dei problemi da affrontare, sia per la natura delle risorse finanziarie da mettere in campo - ci proiettano verso una politica di cooperazione partecipata. In tale prospettiva tutti i soggetti - pubblici e privati, profit e non profit - di ogni Paese, sono chiamati a valorizzare ed armonizzare i loro specifici ruoli, superando ogni forma di individualità e competitività, per cooperare verso l’unico obiettivo del bene comune, attraverso una nuova cultura e politica sociale di convivenza *locale*.

L’Italia si distingue per un coinvolgimento diffuso di tante realtà che autonomamente e responsabilmente si mettono in gioco. Si tratta di una rete capillare, fatta di enti territoriali, onlus e gruppi parrocchiali, ma soprattutto di persone che mettono a disposizione sé stessi, tempo, competenze ed esperienze per costruire un Bene Comune senza frontiere. Un desiderio di protagonismo positivo che gli apparati dello Stato faticano a mappare ed a valorizzare.

### 3. Un investimento strategico

La cooperazione, intesa come investimento strategico dell'Italia, è stata più volte criticata, ma può anche essere interpretata nella linea indicata dall'Enciclica *Caritas in Veritate: E' urgente adoperarsi per "configurare un modello di economia di mercato (ispirato da principi di giustizia commutativa, distributiva e sociale) capace di includere, almeno tendenzialmente, tutti i popoli e non solamente quelli adeguatamente attrezzati"*. La stessa Enciclica ha pure alcuni riferimenti al variegato mondo che in Italia chiamiamo del terzo settore: *"Accanto all'impresa privata orientata al profitto e ai vari tipi di impresa pubblica, devono potersi radicare ed esprimere quelle organizzazioni produttive che perseguono fini mutualistici e sociali."*

Cooperare è cercare insieme la soluzione di un problema comune e quindi canale primario per la costruzione di relazioni. Ma anche i rapporti di tutti i generi - diplomatici, culturali ed economici - tra Paesi e Popoli si sviluppano grazie alla costruzione di relazioni e conoscenza reciproca. È grazie a queste sinergie, adeguatamente valorizzate, che le esperienze di cooperazione diventano anche nel tempo opportunità commerciali, *joint ventures*, valorizzazione delle reciproche specificità. Esse contribuiscono, dunque, a creare un "Sistema Italia", che raccoglie e valorizza le diverse soggettività che a vario titolo sono già impegnate - direttamente e/o indirettamente - nei singoli paesi e che possono apportare un contributo alla cooperazione. Entrano così in comunicazione i diversi soggetti attivi, innanzitutto riconoscendo e valorizzando quantociascuna delle soggettività ha in atto e promuovendo la replicabilità delle migliori buone prassi in altri contesti, comunità e territori. Ma cooperazione è anche ricerca di nuovi modelli di costruzione del bene comune.

### 4. Gli investimenti pubblici

Gli investimenti economici pubblici sono certamente un indicatore dell'importanza riservata dal governo e dal parlamento circa la cooperazione: alcuni degli stati europei hanno infatti mantenuto i loro impegni nonostante la crisi economica mentre l'Italia ha raggiunto nel corso degli ultimi anni i minimi storici attestandosi sullo 0,13 per cento del Pil - lontano da quel 0,7 che è stato assunto come impegno in sede internazionale.

Ciò detto è però importante evidenziare la forte convinzione che oltre agli aiuti è forse più importante la coerenza delle politiche del nostro paese. Inutile dare con una mano togliendo con l'altra. Coerenza delle nostre politiche agricole, commerciali, industriali, economiche che debbono configurare il raggiungimento di quanto previsto all'art. 1 della Legge 125: *La cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace, ... è parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia. ... La sua azione, conformemente al principio di cui all'articolo 11 della Costituzione, contribuisce alla promozione della pace e della giustizia e mira a promuovere relazioni solidali e paritarie tra i popoli fondate sui principi di interdipendenza e partenariato.*